

## I COLIBRÌ DI MONTAGNA

Prima voglio ricordare chi fossero i "Colibrì", un gruppo di amici nato così per caso verso la fine degli anni '80. Allora avevano stretto amicizia con Lelia e i suoi figli. Lelia ci aveva presentato Lia e Mariella, e qui si erano aggiunti Alfonso e Gabriella, Gemma e Renato, Rinetta ed Enrica, e poi Franco, il nuovo compagno di Lelia, e pure vecchi amici quali Ornella, Cecco, Gianni che aveva portato nel gruppo la compagna Adelina...ed ovviamente Papà e Nonna Adriana.

A questo nucleo di aggiungevano i due fratelli Beppino e Silvano con le mogli, Bruna ed Amalia, gemelle, e talvolta i figli.

Ci trovavamo principalmente a fare gite in montagna, e di solito si tirava fino a tardi. Si cantava, molto, allora, e, soprattutto si trascorreva il tempo in allegria.

Si era scelto un nome al nostro spontaneo sodalizio e qualcuno aveva proposto "Camoscio", già, un animale che vive in montagna...ma questo in realtà era un acronimo: CA, canzoni e si cantava a volontà, e una canzone ne richiamava sempre un'altra, MO stava per montagna, che era il luogo che cementava il sodalizio, ma SCIO come poteva essere interpretato?

Qualcuno propose "sciocchezze varie" e poteva starci, ma presto dal "camoscio" passammo al ben più leggiadro "colibrì."

Anzi, ci chiamavamo i Colibrì di Montagna, ma nulla a che fare con il piccolo e rapido uccellino. Il colibrì altro non era che un pratico contenitore in plastica colorata che ospitava nel proprio interno tutto il necessario per un pranzo al sacco: coltello, forchetta, cucchiaio, salino e contenitore per olio ed aceto. E ve n'erano di vari colori, dal bianco al rosso, ma anche di gialli e mi pare di verdi e fantasia.

I "colibrì" ce li regalavamo a vicenda esauendo le scorte dei negozi di casalinghi, come in un antico rito sociale, e alla fine ce l'avevamo tutti.

I colibrì uscivano fuori dai nostri zaini assieme ad un gran ben di Dio, soprattutto dallo zainetto di Adelina, dove, come dalla borsa di Mary Poppins, veniva fuori di tutto e dulcis in fundo, anche uno squisito plum cake ricco di canditi.

Tante le gite domenicali, per lo più nelle valli di Cuneo (Gesso, Stura, Vermenagna, talvolta val Maira...) a volte nelle nostre valli oppure in Val Tanaro, ai confini con la Liguria.

Infinite gite di cui ormai ho perso il conto. Comunque si partiva dai "Cristalli" verso le sette del mattino, dopo esserci un po' scaldati a chiacchierare tra le auto, e poi la chiacchierata proseguiva al punto dove le lasciavamo per proseguire a piedi. Si taceva solo durante la salita, di solito un paio d'ore, non di più, e questa prevedeva una bella tappa intermedia in cui, per la prima volta, usciva dagli zaini qualche leccornia. Arrivati alla meta, si stendevano teli e zaini, ci si riposava, mentre i più temerari salivano ancora per poi tornare per il pranzo, vario ed abbondante, questo perché si divideva quello che si era portato. Così si potevano gustare quattro o cinque tipi di frittata ed insalate molto ricche; nonna Gina (l'altra mia nonna, più casalinga) ci aveva preparato qualcosa da poter mangiare al sacco, tipo un "salame di tonno" che a nostra volta offrivano agli amici. Il pane di solito lo compravano al mattino, c'era il *rubatà* della panetteria sotto casa oppure la "bambola" acquistata in qualche paese lungo la strada.

Ovviamente c'era anche da bere e col bere l'allegria e con questa le canzoni. Il repertorio era vastissimo. Lelia, Lia e Rinetta erano le più prolifiche; Rinetta, avendo lavorato alla Rai di Torino conosceva tutto il repertorio della nostra radio e tirava fuori vere chicche dai vecchi palinsesti.

Le canzoni si inanellavano le une alle altre, richiamandosi grazie ad una parola, si iniziava con una e qualcuno ne agganciava un'altra grazie a qualche similitudine.

E si scendeva cantando, mentre mio padre accompagnava con l'armonica a bocca. A volte arrivati al parcheggio si ballava anche. Ricordo una volta a Desertetto, in valle Gesso, dove c'era un'anziana signora, l'unica abitante del villaggio che si era unita a noi. E poi si tornava a casa, talvolta dopo una tappa a Demonte in un bar sotto i portici, o, se la gita era nelle nostre valli, nella casa di Adelina a Serra di Pamparato. Questo per celebrare la montagna come cemento per la condivisione e l'amicizia.

MANUELA ZANOTTI